

IL CASO

Stasera riunione del partito. Monteventi punta ad organizzare il voto contrario dell'Altra sinistra

Verdi, sfiducia vicina per Amorosi “L'assessore non ci rappresenta”

I VERDI minacciano di sfiduciare l'assessore alla casa Antonio Amorosi, l'ex segretario del Sole che ride che si è dimesso dalla carica di partito alla chiamata di Cofferati. Stasera si riunisce l'esecutivo e a giugno ci sarà un'assemblea per capire «se e quanto ci sentiamo rappresentati in giunta e a che punto è l'attuazione del programma». Carmelo Adagio è il presidente del San Vitale, ma in questa fase è anche il commissario politico dei Verdi bolognesi, divisi in varie correnti, pervolontà di Alfonso Pecoraro Scanio. Dal momento della formazione della giunta, dieci mesi fa, Amorosi, questa è l'accusa della galassia ambientalista, «è

Carmelo Adagio: una assemblea per decidere se e quanto siamo rappresentati

gnesi, divisi in varie correnti, pervolontà di Alfonso Pecoraro Scanio. Dal momento della formazione della giunta, dieci mesi fa, Amorosi, questa è l'accusa della galassia ambientalista, «è

E sulle occupazioni si compatta il fronte rosso-verde che presenterà un odg

stato dei Verdi a giorni alterni». Adagio conferma: «Il problema esiste e vedremo che succederà. Amorosi anche se non riconosce l'attuale gestione è invitato come sempre alle riunioni di partito, stasera come all'appuntamento di giugno». Dopo il braccio di ferro sindaco-Prc è la volta dei Verdi, due casi nella maggioranza e soprattutto nel neonato “rassemblement rosso verde” (così l'ha ribattezzato l'assessore Angelo Guglielmi) che sotto la sigla “Altra sinistra” riunisce i due consiglieri del Prc, i due Verdi e l'occhettiano Serafino D'Onofrio. «Un coordinamento al quale vogliamo dare sempre più forza politica» dice Adagio.

Valerio Monteventi, indipendente del Prc ai ferri corti con sindaco e Ds, non fa mistero di lavorare proprio per convincere gli altri esponenti dell'ala sinistra

della maggioranza a spostarsi sulle posizioni di Bertinotti sulle occupazioni di case. Se il centrosinistra perdesse per strada i cinque consiglieri rosso verdi, ogni voto in aula sarebbe a rischio per la maggioranza Quercia-Margherita. Per ora nei Verdi né Davide Celli — «Dovranno decidere i vertici del partito» — né Roberto Panzacchi sembrano intenzionati a forzare la mano. D'Onofrio intanto, a nome e per conto dell'Altra sinistra, sta preparando un ordine del giorno per il prossimo con-

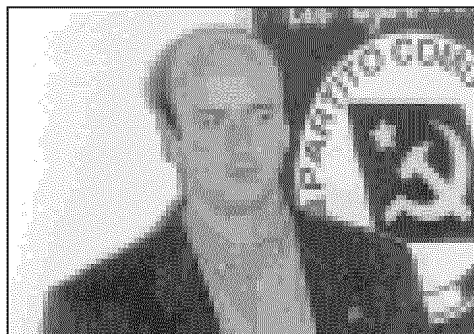
siglio comunale, giocando d'anticipo sul documento promosso dal sindaco, quasi una provocazione. «Lunedì mattina — anticipa nel suo ufficio — alcuni insegnanti precari con l'aiuto del sindacato Gilda occuperanno simbolicamente il Minghetti. Noi chiederemo un voto in aula per esprimere solidarietà ai docenti poiché non tutte le occupazioni secondo noi devono essere considerate illegali e comunque non in questo caso». Schiacciati dal “gruppo” diessino in consiglio comunale gli alleati minori soffrono e lamentano la scarsa collegialità. Celli alla bouvette di Palazzo d'Accursio sorseggia una birra e ironizza sui pochi spazi politici concessi girando la bottiglia su cui c'è la scritta “Lager”: «Sarà un caso che la servano qui?».

(a. ch.)



MONTEVENTI

Il consigliere comunale Valerio Monteventi organizza la fronda dell'Altra Sinistra al sindaco Cofferati. Obiettivo un gruppo a cinque



SCACCIAFORNI

Situazione complicata per il capogruppo del Prc preso tra due fuochi, quello movimentista del segretario e quello di governo dell'assessore

